

Ma cos'è questa crisi...



Flavio Savoldi*

Strano paese il nostro. Basta che all'orizzonte si affacci una scadenza elettorale e tutto cambia, ciò che fino a ieri sembrava impossibile diventa fattibile, sparisce perfino la crisi e arriva la ripresa. Il nuovo nomenclatore invece non arriva, è insabbiato nei corridoi ministeriali, ma che importa c'è tempo e le urgenze sono altre. Siamo la sesta potenza, dice il Presidente del Consiglio, abbiamo superato l'Inghilterra. Settima, corregge il ministro Tremonti. È la magia dei numeri, basta spostare una virgola, fare dei raffronti senza spiegarli ed ecco che il prodotto interno lordo, in caduta libera nel 2009, con un doppio salto mortale rimbalza, perde il segno meno e diventa più. Siamo campioni del mondo ed usciremo dalla crisi prima e meglio degli altri, chiedetelo ai lavoratori dell'Eutelia, ve lo confermeranno di certo.

Il tormentone è all'apice: la crisi c'è e non c'è, e se mai c'è stata, non è stata poi così brutta...

Il Veneto opulento è forse in crisi? Giammai, la locomotiva del nord-est sbuffa, se perde qualche pezzo non è il caso di lamentarsi anche perché dal 2010 l'addizionale IRPEF non ci sarà più. Il deficit della sanità è sotto controllo e quindi, come dice l'assessore al bilancio della regione Veneto, Coppola, possiamo dormire sonni tranquilli. Dunque la crisi non c'è più!?

Il sospiro di sollievo si ferma a mezza strada, è l'assessore Valdegamberi ad ostacolarlo. Il "fondo per la non autosufficienza" - dice - non sarà finanziato come avremmo voluto, le risorse a disposizione non lo permettono, sono insufficienti. Ma come? - replichiamo - che senso ha un fondo senza fondi? Come si fa a potenziare l'assistenza domiciliare per gli anziani non autosufficienti e come incrementiamo i servizi educativi, riabilitativi e di assistenza per le persone con disabilità grave e le loro famiglie? E i progetti di vita indipendente? E i centri diurni e le comunità alloggio? Siamo in crisi pensiamo, ma

se è così perché non utilizzare diversamente l'addizionale IRPEF? Potremmo investire parte nel "Fondo per la non autosufficienza", potenziare i servizi e perfino sollevare le famiglie dai pesanti oneri che devono sostenere per le rette alberghiere delle case di riposo, delle RSA e delle comunità alloggio. Ne beneficerebbe anche l'occupazione e si favorirebbe, come si dice oggi, il rilancio del mercato interno. Perché darsi la zappa sui piedi e non cercare di stare meglio tutti? Dimenticavamo, il 2010 è anno di elezioni e la serietà può nuocere, non serve. Vuoi mettere quattro slogan accattivanti sul taglio delle tasse e contro gli immigrati che devono tornare da dove sono venuti?

"In un anno difficilissimo in tutto il mondo - dice il presidente della Regione Giancarlo Galan - il Veneto riesce a ridurre le tasse che andavano a colpire (leggere con attenzione) i redditi più elevati e le transazioni finanziarie per un importo di circa 170 milioni di euro".

È ovvio che la crisi non c'è, penso. Ma allora, se non c'è la crisi, perché i sindaci, soprattutto quelli del Nord, si preparano a manifestare contro il governo che non ha ancora versato ai comuni gli 800 milioni di euro di mancate entrate, a causa del taglio dell'ICI? Perché tagliano i servizi e chiedono alle famiglie delle persone con disabilità di pagare nuove rette, come a Treviso? Perché tagliano l'IRPEF "ai redditi più elevati"? Nessuna risposta. Piove governo ladro, e anche un po' sordo.

Elimineremo gli sprechi e le clientele, sopprimeremo le Province e le Prefetture e troveremo così anche i fondi per la non autosufficienza e il modo di aumentare gli stipendi e le pensioni, comprese quelle di invalidità che sono ferme da vent'anni. Non è vero, è una battuta, lo sapete che adoro scherzare. Lo farò nella prossima legislatura, ci vuole tempo e poi bisogna tenere conto che la crisi ha giocato a nostro sfavore. Dunque la crisi c'è. Almeno fino a domani. ■

(* Flavio Savoldi
(Portavoce Movimento
Handicap)
Tel. 0458010436